

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag. 11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	» 21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	» 31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	» 59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	» 67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	» 75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	» 84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag.	92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	»	101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	»	109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	»	118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	»	126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	»	134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	»	143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	»	151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	»	159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	»	166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	»	175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	»	183

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Caro-lien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

Parte quarta
Rappresentare e narrare le risorse territoriali:
pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione
dei territori

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi

di Sergio Fadini*, Alberto Corbino**

1. Introduzione

I cammini ci consentono di “interiorizzare la geografia camminando, ripercorrendo col lento movimento dei nostri piedi gli stessi sentieri tracciati da chi in montagna ci viveva e ci ha preceduto. Un territorio si può conoscere solo attraverso la pazienza del percorrerlo con la lentezza del passo e l’attenzione dello sguardo” (Viola, 2021).

Essi costituiscono una delle più marcate e autentiche narrazioni della identità territoriale di una comunità, ovvero di quel “collante sociale che favorisce la coesione e quindi ne fa meccanismi di convergenza strategica tra attori e partecipazione attiva della comunità locale possibile” (Banini, Pollice, 2015).

Diversi studi si sono concentrati sull’analisi sociale per determinare gli atteggiamenti e il supporto degli *stakeholder* e delle comunità locali, in particolare nelle aree protette (Liu *et al.*, 2010), in siti ad alta vocazione naturale (Apostolopoulou *et al.*, 2012) o nella gestione ambientale in generale (Rees *et al.*, 2013).

Per poter svolgere appieno la loro funzione di tramite geografico e storico, i cammini, come altre iniziative volte a promuovere ecoturismo “dovrebbero ruotare intorno a una strategia condivisa e ben compresa della comunità locale e da tutti i soggetti compresi interessati al turismo e alla conservazione” (Trischitta, 2006). Una comunità locale che, in questi territori, si esprime “reinterpretando in modo innovativo gli *asset* territoriali materiali e immateriali e facendo leva sulla coesione sociale e sulla sostenibilità ambientale” (Banini, Pollice, 2015) attraverso soggetti che sono il più delle volte “energie minoritarie rispetto alla maggioranza della popolazione” (Lorenzetto, 2021). L’analisi effettuata mostra come sia difficile, per tali soggetti, passare dalla fase di ide-

* Scuola di formazione AITR.

** Dipartimento di Scienze politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.

azione alla fase di programmazione, manutenzione o trasformazione di spazi. Infatti, oltre all'approccio *top-down*, si registra anche un proficuo approccio *bottom-up*: spesso i cammini sono frutto del lavoro generoso di realtà locali, quanto meno in prima battuta; e, se trovano terreno fertile all'interno dell'ente regionale, hanno poi maggiori prospettive di riscontro e di sviluppo. Tale approccio è di fondamentale importanza per evitare la realizzazione di cammini che poi vengono abbandonati poco dopo essere stati messi in sicurezza, ma al contempo limita la portata di tali percorsi, poiché è più difficile trovare un accordo e un coordinamento di carattere sovraregionale.

“Il rischio è anche quello che istituzioni e politica locali le strumentalizzino o si deresponsabilizzino, rispetto a questioni e impegni di cui dovrebbero farsi carico e il cui vuoto queste realtà volontaristiche cercano di colmare. Le associazioni nutrono aspettative verso le istituzioni, che vengono a volte disattese, e questo fraintendimento spesso genera conflitti” (ivi).

La narrazione dei sentieri, che è, in un esercizio di genesi creativa, recupero di memoria, sviluppo di prospettiva, abbisogna quindi di una forte coesione tra il soggetto pubblico che lo istituisce e le comunità locali che ne custodiscono la mappa geografica e culturale, unendo ai caratteri di identità e autenticità, l'efficacia e l'efficienza necessaria a trasformare un'idea progettuale in un vero strumento di valorizzazione del territorio. Nei paragrafi successivi prenderemo in esame ciò che avviene in Puglia, regione al Sud, per incremento turistico negli ultimi anni, che sta provando a diversificare la sua offerta, coinvolgendo maggiormente le aree interne.

2. Contesto

In Italia sono le Regioni ad avere la titolarità sulla realizzazione e il riconoscimento dei cammini. Il governo ha poi stabilito 11 requisiti da rispettare per poter essere valutati come cammini di rilevanza nazionale ed essere inseriti dall'Atlante dei Cammini curato dal Ministero. Al 2018, ultimo anno in cui c'è stato un aggiornamento, su 116 proposte di cammini solo 44 hanno passato il vaglio e sono state inserite nell'Atlante. Di questi 3 sono al Sud: la Magna Francigena in Sicilia, il Sentiero dei briganti e il Cammino di San Francesco da Paola in Calabria.

Degli altri 72 progetti non ancora promossi, 17 provengono dalla Calabria, 10 dalla Puglia, 6 dalla Campania, 4 dalla Sicilia, 1 dal Molise e 1 dalla Basilicata, per un totale di 39 progetti riguardanti il Sud. Inoltre vi sono due cammini che sono stati ritenuti di particolare valore e finanziati per garantire la loro implementazione: la Via Francigena del Sud e la Via Appia.

Gli 11 requisiti statali, al momento in vigore, sono: 1) percorsi lineari e fruibili; 2) presenza di segnaletica orizzontale e/o verticale per ogni tappa; 3)

percorso fruibile in sicurezza; 4) percentuale di strade asfaltate presenti lungo il cammino non superiore al 40% del totale della lunghezza; 5) tappe dotate di tutti i servizi di supporto al camminatore; 6) descrizione online, sul sito di riferimento, di ogni tappa; 7) servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal Cammino; 8) esistenza di un “organo di governo” del Cammino; 9) garantire la vigilanza e la manutenzione del percorso; 10) realizzare la georeferenziazione del percorso; 11) sito del Cammino costantemente aggiornato.

Ciò non toglie che possano esistere cammini “certificati” da singole Regioni. O addirittura cammini che esistono senza avere legami con le istituzioni.

Il discorso è diverso per le ciclovie turistiche, per le quali è stato firmato nel 2016 un accordo fra governo e Regioni per la creazione di un “Sistema Nazionale di ciclovie turistiche”, gestito attualmente dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili.

A ciò vanno aggiunti progetti come “Italia Valore Paese” che è gestito dall’Agenzia del Demanio in collaborazione con enti che possiedono edifici da dismettere lungo i percorsi. Sebbene sia nato per dotare di strutture ricettive e tecniche i cammini, non risulta vi siano state interazioni con gli altri progetti per armonizzare la progettualità complessiva.

Nel PNRR i cammini non hanno avuto alcuno spazio se non all’interno dei fondi complementari, con pochi itinerari inseriti (Via Appia, Via Francigena e cammini religiosi del centro Italia) che erano già stati approvati e finanziati in passato all’interno del Programma stralcio cultura 2014-2020. Nessun nuovo progetto, dunque, ma solo l’impegno che i fondi già stanziati saranno utilizzati per realizzare quegli stessi progetti. Sono andate deluse le aspettative sia delle realtà impegnate nella promozione e fruizione dei cammini, sia delle commissioni Cultura del Senato e Attività produttive e Turismo della Camera, che avevano inviato precise raccomandazioni al governo di ampliare il novero dei cammini finanziati. Al contrario le ciclovie sono state inserite all’interno dei fondi per le infrastrutture legate alla mobilità sostenibile (missione 4, componente 2) e sono state finanziate 10 ciclovie per un totale di 400 milioni di euro di spesa.

Rispetto alla necessità di far sviluppare una narrazione funzionale intorno ai cammini, si riscontra un’atavica difficoltà nei “progetti cammino” di ampia portata, causata dalla lentezza procedurale con cui le Regioni danno riscontro alle richieste del governo, durante il complesso iter.

Inoltre, si riscontra una difficoltà di interazione tra gli ideatori di cammini esistenti o potenziali. L’Italia è costellata di piccoli cammini, eppure non si è ancora stati capaci di unirli in una rete armonica, in grado di competere nel medio-lungo periodo con il Cammino di Santiago. Si agisce in ordine sparso, ogni Regione legifera in modo autonomo e si creano sovente sovrapposizioni con lo Stato, come nel caso degli Atlanti regionali.

Per averne un'idea, basti pensare alla mancanza di cammini interregionali legati a grandi narrazioni del passato che accomunano molteplici Regioni del Meridione come, giusto a titolo di esempio, la presenza dell'intera filiera produttiva del grano, con testimonianze in quasi tutte le Regioni del Sud e l'esistenza storica del Regio cammino materano tra Campania e Basilicata; o come le molteplici opere di ingegneria del passato ancora oggi esistenti non solo al Sud e dall'alto potere narrativo, come gli acquedotti romani. Per non parlare di uno dei pochi personaggi storici che ha lasciato segni indelebili in tutto il meridione come Federico II e la cui vicenda storica, con la sesta crociata non combattuta a significare il rispetto fra i popoli e le religioni, sarebbe da sola un buon motivo per dedicargli un lungo cammino laico.

3. Caso studio

In Puglia da diversi anni c'è una forte attenzione al tema dei cammini, testimoniata dall'inserimento di specifici riferimenti nel Piano Cultura regionale, da una delibera regionale per il riconoscimento dei cammini, dalla creazione di un Atlante dei cammini pugliesi, in via di aggiornamento; nonché dall'adozione di criteri più articolati rispetto a quelli nazionali, indicatori ideati dalla Rete dei cammini del Sud a dimostrazione del forte attivismo presente al Sud e di come l'interazione con le istituzioni possa essere efficace.

La Regione ha inoltre aderito a progetti come le Vie Francigene e *South cultural routes*; al 2018 risalgono poi gli accordi operativi col Ministero della Cultura per la realizzazione della Via Francigena e dell'*Appia Regina Viarum*.

L'ente regionale ha dato il via a un processo di informazione e coinvolgimento degli operatori turistici tramite diversi progetti Interreg di cui è stata partner, come il *Green Pilgrimage* o *The route net*. La Regione ha organizzato vari incontri aperti agli operatori turistici locali, per far conoscere nei dettagli le prospettive date dai cammini, le necessità e le opportunità da cogliere, oltre a finanziare progetti in tema.

Ad oggi diversi sono i cammini in terra di Puglia, afferenti a diverse tipologie progettuali, dai cammini nazionali con budget ingenti, fino a quelli pensati da una singola persona, passando per la passione e l'impegno di associazioni di professionisti o di realtà locali e non solo.

I progetti più imponenti sono quelli legati alle vie nazionali: la Via Appia e la Via Francigena del Sud. Dal 2018, anno in cui il governo ha stanziato 20 milioni di euro, si è fatto poco, molti tratti dell'Appia non sono ancora percorribili mentre il tratto meridionale della Via Francigena vede un percorso agibile, un susseguirsi di pubblicazioni e un sito funzionante.

Per la Via Appia la Regione Puglia sta inserendo, all'interno dei piani della mobilità, lavori per garantire la realizzazione di sentieri lungo l'arteria, che nel frattempo è diventata una strada molto trafficata dai veicoli a motore, co-

me ad esempio il tratto che da Gravina in Puglia lambisce Altamura (S.P. 27), teatro di molti incidenti negli ultimi anni e rischioso da percorrere a piedi.

Per la Via Francigena si nota un buon dinamismo da parte dell'ente regionale rispetto ad altri enti e Regioni. Ciò è dovuto probabilmente alla presenza di responsabili e impiegati competenti e appassionati, fra cui il referente tecnico per le Vie Francigene del Sud dell'AEVF (Ass. Europea Vie Francigene). Visti i buoni risultati sarebbe ipotizzabile l'opportunità per altri enti pubblici di investire in risorse umane appassionate e competenti in materia.

Ci sono poi una ventina di tappe del Sentiero Italia gestito dal CAI che passano per la Puglia, da Grottaglie fino alla Daunia, attraversando diverse province pugliesi per poi proseguire in Molise. Non risultano però collaborazioni esplicite fra questo lungo itinerario e gli altri cammini esistenti o in costruzione, né con le istituzioni, a dimostrazione di come collaborare fra gli ideatori di percorsi non sia facile.

Esistono inoltre progetti di ciclovie nazionali o internazionali che passano per la Puglia, come la ciclovía Adriatica, quella dei Borboni, quella dell'acquedotto pugliese nonché Eurovelo 5, per alcuni dei quali sono previsti lavori infrastrutturali. Discorso a parte per la ciclovía dell'Ofanto, che lega la provincia di Foggia con quella della BAT, ideata dal Parco regionale fiume Ofanto e interamente in territorio pugliese, sebbene il fiume nasca in Campania.

Vi sono poi cammini ideati dagli appassionati, di solito caratterizzati dall'essere prevalentemente regionali, con narrazioni di fondo abbastanza limitate. Fa eccezione il cammino "Con le ali ai piedi" ideato da una singola persona e dedicato ai luoghi di San Michele, che dall'Abruzzo arriva fino al Gargano e di cui esiste una guida cartacea e un sito artigianale ma aggiornato. Così come la Via Michaelica, considerata una variante della Via Francigena, diversa dal precedente cammino e ideata da un'associazione comasca. E le varie vie del Cammino Materano, che finiscono tutte in Basilicata.

Non tutti i cammini che citeremo fanno parte dell'atlante pugliese, che sono quelli ovviamente maggiormente esaustivi nelle informazioni date ai camminatori, sebbene ci sia il rischio di non riuscire a distinguere un cammino "ufficiale" da un altro, poiché sui siti web dei cammini "certificati" a livello regionale non si trova un logo o una dicitura ufficiale che li distingua in modo nitido dagli altri. Ciò rende il quadro variegato: quasi sempre troviamo informazioni sulla sentieristica e l'usanza dei timbri; raramente invece sono accessibili informazioni tecniche utili per mettersi in cammino, per avere accesso alle quali sovente è necessario contattare gli ideatori del percorso. Dietro questo "riserbo" ci possono essere varie spiegazioni, una delle quali potrebbe riguardare il voler mantenere centralità rispetto ad una possibile opportunità di *business*.

Nella tabella riportiamo tutti i cammini esistenti o in fase di progettazione che passano in Puglia.

Gli artefici di tali percorsi sono realtà molto diverse fra loro, tutte locali ad eccezione del progetto della Via Litoranea che rientra nella Via Francigena: il Cammino del Salento è stato ideato dalla "FEM srls"; quello di don Tonino

dalla diocesi di Molfetta; quelli di Leuca dalla Fondazione di partecipazione “De Finibus Terrae”, ispirata dalla Diocesi di Ugento; quello materano dall’APS “in Itinere”; la rotta dei due mari dall’APS omonima; i cammini federiciani dall’associazione “Puglia federiciana”. Realtà e storie diverse, accomunate dalla passione verso il proprio territorio, sintetizzate nella tab. 1.

Tab. 1 - Cammini in Puglia

<i>Nome</i>	<i>Province pugliesi</i>	<i>Inizio-fine</i>	<i>Ideazione</i>	<i>Focus narrativo</i>
Via Francigena del Sud	FG-BAT-BA-BR-LE	Da Roma a Leuca	AEVF	Vie Francigene
Via Litoranea (progetto)	FG-BAT-BA	Da Manfredonia a Bari	AEVF	Vie Francigene
Con le ali ai piedi	FG	Da Poggio Bustone a Monte Sant’Angelo	Individuo	San Michele
Cammino materano - Via Dauna (progetto)	FG-BAT-BA	Da Termoli a Matera	APS locale	Matera2019
Cammini federiciani	BA-BAT	Da Gioia del Colle a Trani	Associazione	Federico II
Cammino materano - Via Sveva (progetto)	BAT-BA	Da Trani a Matera	APS locale	Federico II
Via Appia (progetto)	BA-BR	Da Roma a Brindisi	Ministero	Strade romane
Cammino materano - Via Peuceta	BA	Da Bari a Matera	APS locale	Matera2019
Cammino materano - Via Ellenica	BR-TA	Da Brindisi a Matera	APS locale	Matera2019
Cammino materano - Via Jonica (progetto)	TA-LE	Da Matera a Leuca	APS locale	Matera2019
Rotta dei due mari	BA-TA	Da Polignano a Mare a Taranto	APS locale	Taranto
Cammino Materano - Via Ellenica	BR-TA	Da Brindisi a Matera	APS locale	Matera2019
Cammino del Salento (due varianti)	LE	Da Lecce a Leuca	Ditta locale	Salento
Cammino di Don Tonino	BA-BR-LE	Da Molfetta a Leuca	Diocesi	Don Tonino Bello
Cammini di Leuca - Via Sallentina (progetto)	TA-LE	Da Taranto a Leuca	Fondazione di partecipazione	Pellegrinaggi
Cammini di Leuca - Via Leucadense (progetto)	BR - LE	Da Brindisi a Leuca	Fondazione di partecipazione	Pellegrinaggi
Cammini di Leuca - Via Traiano calabro (progetto)	BR - LE	Da Brindisi a Leuca	Fondazione di partecipazione	Pellegrinaggi

Fonte: elaborazione degli autori.

Raramente è esplicitato se vi sia una comunità locale di supporto, basilare affinché il cammino non resti qualcosa di avulso dal territorio. Nel Cammino Materano sono previsti dei comitati di tappa.

Anche le fonti d'ispirazione alla base della narrazione di ciascun cammino sono ovviamente differenti. Nel Cammino Materano, fatta eccezione per il progetto della Via Sveva, più che la narrazione ha prevalso la speranza che il nome Matera possa nel tempo restare evocativo per richiamare turisti, dopo che è stata capitale europea della cultura nel 2019.

Discorso simile vale per la Rotta dei due mari, poco originale ma certo l'esempio di "Basilicata coast to coast" insegna che anche le narrazioni deboli possono nel tempo diventare potenti; una narrazione legata alla rinascita di Taranto potrebbe diventare fattore di orgoglio come è avvenuto per Matera, capace di far decollare anche altri progetti legati ai vari cammini in progettazione che passano per Taranto. Ma un buon lavoro di marketing non basta quando il territorio presenta problematiche quali l'inquinamento industriale o le discariche abusive di rifiuti.

Un'esperienza narrativamente significativa è quella dedicata ai luoghi di Federico II, che purtroppo non è un cammino aperto a tutti, manca l'intesa fra l'ente regionale e l'associazione promotrice, tipico esempio di come non sia facile trovare l'equilibrio fra chi mette in campo idealismo e passione ed esigenze pubbliche.

4. Conclusioni

La delimitazione di questa mappa legata ai vari approcci pugliesi al Cammino è stata possibile grazie allo storico interesse per questo tema da parte degli autori, ai vertici dell'Associazione "Il Vagabondo" che promuove, da oltre 20 anni, il turismo responsabile nel Sud Italia con particolare attenzione alle tecniche narrative di viaggio.

La Puglia può di certo considerarsi una realtà virtuosa all'interno del panorama dei cammini del Sud Italia, per la proficua e costante interazione tra autorità regionali e comunità locali e il numero di iniziative realizzate. Restano, come detto, ampi margini di miglioramento, in particolare in ambito di *governance*, poiché in generale manca il coinvolgimento di Parchi e GAL o altri enti intermedi, salvo poche eccezioni tra cui la citata ciclovia dell'Ofanto, frutto di un'intensa attività di progettazione e mediazione ad opera dell'omonimo Parco Regionale.

Passando al livello macro-regionale, ciò che sembra mancare è invece l'individuazione di uno o più macro-temi narrativi, capace di legare i vari territori e i vari cammini che si snodano lungo l'intera penisola. Sarebbe quindi auspicabile creare un comitato tecnico tra Stato, Regioni e ideatori-gestori di

cammini, al fine di armonizzare l'esistente e ciò che è in progettazione in un progetto di ampia portata, come richiesto da diverse realtà attive in vari sedi istituzionali.

Riferimenti bibliografici

- Apostolopoulou E., Drakou E., PEDIADITI K. (2012), "Participation in the management of Greek Natura 2000 sites: evidence from a multilevel analysis", *Journal of Environmental Management*, 113: 308-318.
- Banini T., Pollice F. (2015), "Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas", *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia Roma - XXVII*, fascicolo 1, gennaio-giugno, pp. 7-16.
- Liu J., Ouyang Z., Miao H. (2010), "Environmental attitudes of stakeholders and their perceptions of conflicts between protected areas and communities: a case study in China", *Journal of Environmental Management*, 91: 2254-2262.
- Lorenzetto E. (2021), "Camminare e narrare come pratiche dei cittadini per fare paesaggio", in Frank M., Pilutti Namer M., a cura di, *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020) - Ricezione, criticità, prospettive*, Ed. Ca' Foscari, Venezia, pp. 226-233, DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/019.
- MIBACT, *Atlante dei cammini*, testo disponibile al sito <https://camminiditalia.cultura.gov.it/home-cammini-ditalia/atlante-dei-cammini>.
- Novelli G., Novelli M. (2006), "Il Parco Nazionale del Gargano", in *I Parchi Nazionali Patrimonio Naturale e Culturale d'Italia*, MATT-SGI, Roma, pp. 97-98.
- Rees S.E., Attrill M.J., Austen M.C., Mangi S.C., Rodwell L.D. (2013), "A thematic cost-benefit analysis of a marine protected area", *Journal of Environmental Management*, 114: 476-485.
- Regione Puglia (2021), *Deliberazione della Giunta Regionale 22 novembre 2021*, n. 1890. Riconoscimento di Cammini e Itinerari Culturali - Indirizzi.
- Trischitta D. (2006), "Il Parco Nazionale dell'Aspromonte", in *I Parchi Nazionali Patrimonio Naturale e Culturale d'Italia*, MATT-SGI, Roma, p. 99.
- Viola L. (2021), "Piedi, sedere e immaginazione", *La Ciapera*, 27 dicembre.
- Zanni S. (2021), *Relazione preliminare sul tema "Cammini Interregionali" per l'esame consultivo del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e affare assegnato n. 590*, presentato in audizione alla Commissione Cultura del Senato della Repubblica.